

LE COLLINE DI STEYNING

EMILY HOLMES COLEMAN

traduzione di Piero Ambrogio Pozzi

*La poesia è tratta dalla raccolta intitolata Da Kansas City,
Missouri,*

copyright © Estate of Emily Holmes Coleman 2010

Traduzione: copyright © Piero Ambrogio Pozzi 2010

*L'archivio delle opere di Emily Holmes Coleman si trova
presso:*

*University of Delaware Library – Special Collections,
181 South College Avenue – Newark, Delaware 19717-5267
<<http://www.lib.udel.edu>>*

*Si ringrazia Joseph J. Geraci, Executor, The Estate of Emily
Holmes Coleman, per l'autorizzazione a riprodurre l'opera.*

Emily Holmes Coleman è una scrittrice, poetessa e pittrice americana. Nata a Oakland, in California, nel 1899, fu educata in una scuola privata e quindi al Wellesley College. Nel 1921 sposò Lloyd Ring Coleman (Deak), dal quale ebbe un figlio nel 1924. Soffrì di febbri puerperali, che la condussero alla malattia mentale e a un periodo di ricovero al Rochester State Hospital, sul lago Ontario, nello Stato di New York, periodo dal quale trasse le esperienze fissate nel suo romanzo *The Shutter of Snow*.

Nel 1925 si trasferì a Parigi, dove scrisse per il *Chicago Tribune* e fu poi segretaria dell'anarchica Emma Goldman. Cominciò a pubblicare le sue poesie sulla rivista *transition*, diventando presto una figura importante nella leggendaria vita letteraria di Parigi degli Anni Venti. Si trasferì a Londra nel 1929 e nell'anno successivo pubblicò *The Shutter of Snow* (un altro romanzo, *The Tygon*, è tuttora inedito). Negli anni trenta, tra gli amici del *Hayford Hall Circle* attorno a Peggy Guggenheim, giocò un ruolo fondamentale nella preparazione alla stampa e nel reperimento di un editore per il romanzo *Nightwood* di Djuna Barnes.

Tornò in America nel 1939 e, attraversate le prove interiori del matrimonio *common-law* con John W. Scarborough (Jake), nel 1944 si convertì al cattolicesimo, con

l'aiuto di Jacques e Raissa Maritain. Per i trent'anni successivi divise il suo tempo tra l'Inghilterra e l'America, trascorrendo ben undici anni nella foresteria del convento benedettino di clausura di Stanbrook, nel Worcestershire. Passò gli ultimi anni della sua vita presso la Catholic Worker Farm di Dorothy Day, vicino a Tivoli, nello Stato di New York, dove morì nel 1974.

The Shutter of Snow è stato pubblicato in diverse edizioni negli Stati Uniti e nel Regno Unito. L'ultima è del 1997 (Dalkey Archive, Illinois State University). Il romanzo è stato tradotto in italiano da Piero A. Pozzi con il titolo *Il manto di neve* (Robin Edizioni, 2008). Oltre alle poesie pubblicate su *transition*, componimenti sparsi sono stati pubblicati su altre riviste letterarie dalla vita breve. La vasta produzione poetica di Emily Holmes Coleman è in corso di riordino e traduzione.

*

In quella prima dolce notte ultima di tutte
Sorta intorno agli echi dell'amore che persiste
Ora io canto
Passione in una rosa come dischiusa da preghiera.
Così l'estate
Libera sciolti i cieli e tutti i prati,
Defluvi e cignetti audaci:
L'amore che conoscevo poi è stato portato via da
me.

Cantavano di vita gli alberi; da quel risveglio
In poi posso vederle le gole quando intonano
I loro lievi accenni
Dell'intera creazione in un mattino d'Aprile!
La mia coppa celeste
Traboccante della bevanda che mai
venne!

Non ebbi avvertimenti.
L'amore che allora ho conosciuto è mancato senza
causa.

Sui soffici tappeti di quelle incantevoli colline
Gli angeli possono camminare con la più diafana
pelle.

Dentro la tua mano
L'amore infine rivelò quel che la mente non
poteva,

Avvolgendomi
Come l'erba circonda i fiori.
Sembrava che il dolore

Sfumasse nell'innocente puro vetro del defludio.

O dossi aperti stemperati d'oro!
Nulla mi resta oltre il ricordo affievolito.

Quell'unica canzone
Che dalla felicità mi risvegliò per ascoltare
La vita che poteva parlare
Mi salva tutte queste età nell'anima.
Eppure temo
Che il tempo abbia gravato noi d'un altro ruolo.

Sull'acqua i cignetti filavano eleganti,
Ranuncoli in folla dove posavamo il capo
E la lunga linea
Della Collina passava scura sopra il nostro
sguardo.

Affamati ci levammo
Il peso della privazione e del dolore.
E devo adesso
Sopportare che quella gioia non tornerà mai più.

O da qui lontani
Dolci atomi d'un'aria luminosa e trepida!
La vostra energia l'ho persa, e lo
strappo
Non m'ha lasciato mai di quella disgrazia vitale.
Vedo il letto dov'eravamo stesi così nudi.
Un altro domani
Da quello che vedevo facile è giunto.
Non vorrei udirne il nome.

THE DOWNS AT STEYNING

In that sweet first that last of all our nights
Risen round the echoes of the love that lasts
Do I indite
Passion in a rose that would a prayer unfold.
So summer casts
The skies and all the meadows free,
Streams and cygnets bold:
The love that I knew then has been borne away
from me.

The trees in life were singing; ever since
That waking I can see their throats tune up
Their subtle hints
Of all creation in an April morning!

My heavenly cup
Brimmed with the drink that never was!
I had no warning.
The love that then I knew has failed me without
cause.

The springy carpets of that fine down land
Angels may walk upon with barest skin.
Within your hand
Love did reveal what mind could not explain,
Folding me in
Like flowers surrounded by the grass.
It seemed that pain
Was shadowed in that stream's most innocent
glass.

O open shoulders of a golden tone!
Nothing remains but memory grown weak.
That single song
That woke me out of happiness to hear
Life that could speak
Keeps all these ages in my soul.
But yet I fear
That time has laden us to bear another role.

Cygnets were sliding on the waters fine,
Buttercups glutting where we stayed our head
And the long line
Went darkly of the Down above our eye.
Starving we shed
The weight of indigence and pain.
O now must I
Bear that this joy will never come again.

O far from here
Sweet atoms of a bright and shimmering air!
Your power I lost, and the tear
Has never left me of that vital sorrow.
I see the bed whereon we lay so bare.
Another morrow
Than I saw simple came.
I would not hear its name.